

non di meno di raggiungere gli scopi che si era proposti. Abbiamo voluto premettere quanto sopra, per una migliore comprensione delle opere in esame.

Nel primo volume l'A. studia i caratteri geografico-politico-economici della valle del Nilo (Egitto e Sudan anglo-egiziano) e dell'Africa Orientale (Etiopia, Costa Francese dei Somali, Somaliland, Socotra). L'opera essendo stata scritta nel 1934 non poteva certo essere molto ampia per quanto riguarda l'A. O.; l'A. ha potuto però raccogliere un materiale discreto per quanto riguarda le comunicazioni ed i traffici, sì che quella parte si legge ancor oggi con interesse. Va ricordata anche la cartina storico-politica dello Stato abissino. Ben più importante è l'esposizione riguardante l'Egitto ed il Sudan, per i quali paesi l'A. ha potuto procurarsi, grazie alla collaborazione degli organi diplomatici e consolari, un materiale interessante, originale ed aggiornato, che rende la sua opera pregevole ed utilissima per chiunque voglia acquistare una conoscenza concreta dell'economia della valle del Nilo e dei suoi problemi. La lettura delle tabelle è un po' ostacolata dal fatto che le cifre vi sono espresse in misure egiziane, ma l'A. cerca di porvi rimedio trasformando in alcune tabelle le cifre assolute in cifre relative e pubblicando una tabella di ragguglio. È però consigliabile che in una prossima edizione alcune tabelle principali siano ridotte in misure italiane, perchè ciò aumenterà l'utilità del lavoro.

La prima parte comprende un'introduzione geografica (non sempre precisa), storica e politica; vi troviamo inoltre un interessante capitolo sulla colonia italiana in Egitto. La seconda parte, che è la più originale, sviluppa ampiamente l'evoluzione e i caratteri dell'agricoltura egiziana e sudanese, in relazione ai terreni, al clima ed alla struttura idrografica della valle del Nilo. L'A. tratta inoltre a fondo il problema dell'irrigazione, impostando chiaramente i termini del conflitto anglo-egiziano per le acque de Nilo, corredando l'esposizione con interessanti cartine. La colonicoltura come base dell'economia egiziana e sudanese è quindi studiata nei suoi aspetti tecnici ed economici e nella sua organizzazione, con largo ausilio di dati. La terza parte è dedicata all'economia industriale della valle del Nilo, ma di maggior interesse geografico è la quarta, che tratta del commercio e delle vie di comunicazione, illustrata con numerose cartine e diagrammi. L'A. tratta esaurientemente il capitolo delle relazioni commerciali con l'Italia, come pure quello relativo allo sviluppo del porto di Alessandria. Ben elaborato è inoltre il capitolo sul Canale di Suez. Dopo un utile esame del mercato del lavoro, l'A. conclude affermando che tre sono i fattori della prosperità dell'Egitto; essi hanno nome: Nilo, cotone, fellah.

Il secondo volume, scritto in collaborazione al Pigli, ottenne il primo premio del concorso indetto dalla Camera di commercio italo-africana per una pubblicazione sul Sud-Africa. Mentre il Pigli ha trattato con chiarezza ed efficacia la storia della Unione Sudafricana, le sue vicende politiche recenti, i suoi problemi costituzionali e sociali e — in appendice — l'interessante argomento della distribuzione e dell'attività dei nostri connazionali nel Sud-Africa, il D'Agostino Orsini ha passato in rassegna le risorse e le attività economiche dell'Unione. Gli argomenti sono esposti secondo un ben ordinato schema e documentati da un abbondante e originale materiale statistico. L'A. vede nell'agricoltura e nell'allevamento la vera grande ricchezza dell'Unione anzi che nell'attività mineraria, limitata dalle oscillazioni del prezzo dell'oro e dalla potenzialità dei giacimenti. Il lettore troverà poi un interessante capitolo sui rapporti tra bianchi, neri e colorati nei problemi del lavoro, e alcune pagine utili e costruttive sui rapporti tra l'Italia e il Sud-Africa.

Si tratta in conclusione di due utili pubblicazioni e all'A. non dovrebbe mancare l'incoraggiamento a continuare il suo lavoro.

E. MASSI

K. HAUSHOFER, *Geopolitik des Pazifischen Ozeans*, un vol. di pagg. 338, con 42 carte, Heidelberg-Berlin, Kurt Vowinckel, III ed., 1938.

Il noto geopolitico presenta in questa III edizione, notevolmente accresciuta, della sua *Geopolitica del Pacifico*, un'opera che è doppiamente interessante: non soltanto, cioè, per la mole del materiale geografico, etnico, sociologico, economico, politico e strategico riguardante i paesi dell'Oceano Pacifico, elaborato ed espresso attraverso una sintesi efficace, secondo i dettami di quella scuola geopolitica di cui l'A. può considerarsi il fondatore ed il capo, ma anche per la critica vivace e la profonda competenza con cui il Haushofer sviscera i problemi del Pacifico, oggi più che



mai attuali, da lui conosciuti per personale esperienza di diplomatico, di generale e di studioso e continuamente seguiti in numerose pubblicazioni e nella rassegna del mondo Indo-Pacifico, pubblicata mensilmente sulla sua rivista (« Zeitschrift für Geopolitik »). Il sottotitolo del volume spiega forse meglio gli intendimenti dell'A.: « studi sui reciproci rapporti tra la geografia e la storia nell'Oceano Pacifico ». Tra i fuochi di questa doppia indagine geografico-storica, il Haushofer fa passare tutti i problemi sociali, economici, politici e militari dei paesi del Pacifico, si da offrire al lettore un quadro dinamico e vivente del passato, del presente, dei movimenti in atto e delle forze potenziali di questo fondamentale scacchiere della politica mondiale.

L'A. incomincia il suo volume dimostrando l'esistenza di una geopolitica dell'Oceano Pacifico, delineandone i tratti caratteristici ed analizzando il diagramma delle linee di forza, che esprime lo sviluppo e le diminuzioni di potenza dei grandi Imperi del Pacifico. I due capitoli successivi costituiscono un saggio interessante di oceanografia politica, inquadrata nello studio delle dimensioni, dei limiti, della posizione e della struttura del grande bacino oceanico. La parte introduttiva si chiude con l'esposizione della storia della conoscenza e delle esplorazioni del Pacifico e della sua conquista politica. L'A. entra quindi nel vivo della sua indagine con i capitoli (V-VIII) dedicati all'etnologia e alla sociologia dei popoli del Pacifico, nei quali considera lo sfondo razziale su cui sono passate, lasciando la loro traccia, le grandi migrazioni dei popoli, le direttrici di tali migrazioni prima dell'avvento della razza bianca, il formarsi di popoli e di Stati insulari, i contatti di razza, la penetrazione politico-economico-culturale di europei ed americani e le reazioni che ne derivarono. Segue una nutrita rassegna della struttura geografico-politico-economica e dell'evoluzione geopolitica degli Stati che si affacciano al Pacifico e che comprende quindi, oltre ai paesi asiatici, quelli dell'America occidentale e dell'Oceania (capp. X-XIII). Ma la parte più propriamente geopolitica si trova nella seconda metà del libro, in cui l'A. applica il suo metodo allo studio dei rapporti che si sviluppano tra i singoli paesi del Pacifico, incominciando dalle comunicazioni marittime ed aeree e dalle vie di penetrazione nell'entroterra, per passare a considerare successivamente le relazioni commerciali, i movimenti di espansione demografica e politica e lo schieramento politico-strategico delle Potenze nel grande Oceano. In questa vasta trattazione trovano il loro posto esaurienti trattazioni sugli stretti e canali del Pacifico (Singapore, Crah, Panamá, ecc.), sulla tendenza delle correnti dei traffici a spostarsi dall'Atlantico al Pacifico, sulla politica migratoria e su altri interessanti argomenti che qui non è il caso di enumerare. Ricorderemo invece il capitolo (XIV) in cui sono studiati i nazionalismi indigeni e le tendenze all'autodeterminazione dei popoli del Pacifico. Il volume si chiude con una densa rassegna critica dei principali avvenimenti che si susseguirono nei paesi del Pacifico dal 1924 al 1936. Il *leit-motiv* di quest'opera poderosa può essere ricercato in due concetti basilari ai quali l'A. frequentemente si richiama: il primo, tratto dalla geografia politica del Ratzel, considera il mare quale fonte della potenza dei popoli (« das Meer als Quelle der Völkergrösse »); il secondo, già intravvisto dal Ratzel e riaffermato dal Kjellen, costituisce un caposaldo della geopolitica ed afferma la tendenza della politica nell'attuale periodo storico a risolversi in formazioni territoriali sempre più ampie. Il materiale raccolto dall'A. in questo volume sembra comprovare ampiamente le due tesi.

Vogliamo segnalare infine la ricchezza e profondità di pensiero che distingue queste pagine del Haushofer, il quale apre continuamente al lettore vasti orizzonti di meditazione.

Un abbondante materiale cartografico (33 cartine e 9 tavole) aiuta in modo efficace ed originale la comprensione dei principali argomenti trattati: da menzionare le tavole a proiezione centropacifica delle rotte marittime, delle aviolinee e quella a colori, che rappresenta la divisione politica e le direttrici di gravitazione geopolitica nel Pacifico; tra le cartine quella delle regioni economiche della Cina. Il volume è completato da una bibliografia ragionata di quasi duecento voci e da una introduzione nella letteratura e nella cartografia del Pacifico.

E. MASSI